

cazar li papalista in queste materie di Roma, che prima za alcuni di non si chazava. Et questo, perchè a Roma il papa sa tutto.

Fu posto, per i consieri, che li oratori vanno a Roma possino portar, a risego di la Signoria, per ducati 200 di arzenti per uno. Ave 150, et 8 di no.

200 *Di campo.* Si ave, per letere di provedadori, aver letera di Padoa, di Antonio Cao di Vacha, chome l' à aviso, che 'l cardinal Roan era stato a Trento dal re di romani et parlato insieme, e concluso abocharsi *omnino* ozi, a di 20, ad Archo, dove veriano essi reali con tante persone per uno; et che Roan havia dito a Maximiano, si 'l non poteva aver le zente, li daria bon numero di lanze francese, a venir a tuor il resto di le terre; et che non si lassi aver intrade ni altro a' venetiani *etc.*

Di Riva. In questi zorni si ave aviso, *ut dicitur*, nel consejo di X, per uno de li, dil zouzer il cardinal Roan li, alozato in caxa di uno, et fe' scargar alcuni forzieri, li qualli pesavano assai, si tiem fosseno danari. Et che quel zorno il dito cardinal parti per Trento, dove si diceva era il re di romani, *tamen* stete pocho, che subito tornò, over che non era stà voluto aldir, over che 'l re di romani non era li; *imo* che il dito cardinal fe' cargar quelli medemi forzieri, che pesava, in le barche et passò per lago via.

Di le terre franche si have, esser risolte a la dieta voler dar ajuto di zente e danari al re di romani, si vadi a incoronar, ma non per far guerra a' venetiani, nè tuorli le sue terre, hessendo in trieva; et si la Signoria li vol render le terre dil re acquistate l' anno passato, sono contenti, ma fazi guerra no.

Da Chioza, si ave letere di sier Alvise Dolfm, provedador, mandato per il consejo di X, tamen non fo lete im pregadi. Chome era stato a veder quelli lochi et bastioni si doveva far, et era za principiato; et insieme con Latantio da Bergamo, mandato a veder per la Signoria nostra, concluseno esser spexa butà via, ma ben si dovea fortificar la Torre Nuova, et cussì atendevano a fortificar, dove è li a questo sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, mandato per il consejo di X. *Item*, che li a Chioza era 80 fanti, sotto contestabeli, li qualli non è più bisogno tenirli; *unde* per cölegio li fo scripto li desse licentia. *Item*, sier Sabastian Moro, capitano di le barche, era con barche . . . a Loreo, a custodia di quel passo *etc.*

Nota. In questa note pasata, a hore zerecha di meza notte, vene sopra la piazza una trombete, veniva di Castel Francho, et non sapendo dove andar,

le porte dil palazo erano serate, li custodi di la piazza dormivano, *unde* si messe a sonar la trombete. Quelli vardiani li fo atorno e lo preseno e volevalo amazar, ma disse è trombete e voleva parlar al doxe. E menato im palazo, dete le letere di Castel Francho al doxe, dicendo esser capità li uno trombete di Gorloto, qual è stato prexom da' francesi, et ha ditto certo, nostri dil castello di Cremona haver con le artelarie amazato molti francesi li erano atorno. Et questa nova si diceva a Peschiera nel campo, dove è il re di Franza.

È da saper, Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, è prexon a la Mirandola, ave taglia ducati 4000, al presente è risolti in ducati 2500 e non mancho; e li soi è andati a la Signoria in colegio, pregando la Signoria voy darli questi danari. E tra li savij era varie oppinione, chi voleva indusiar la resolution di Roma, chi voleva gratuirlo e darli *etc.*

In questo zorno sier Marin Morexini intrò avogador, à anni zerecha 46, et dete phama voler intrometer li rectori, provedadori e castelani sono partiti di le terre senza licentia, et *maxime* sier Agustin Valier, fo provedador a Ampho, che ancora il castello si tien per la Signoria e lui è qui. *Etiã* diceva di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, provedador in campo, per aversi partito di campo senza licentia e venuto a Brexa; *adeo* tutta la terra in questi zorni parloe di lui, dicendo è stà causa di la ruina dil campo la sua levata. Or quello sarà e farà ditto avogador lo scriverò poi; *unum est*, quelli rectori e castelani deposeno al consejo di X.

A Vicenza. Achadete marti, fo a di 19, che hessendo intrati, da poi levò l' aquila, molti banditi, par che a requisition di visentini fosse fato uno comandamento, da parte dil re di romani, che ussisse no. E inteso questo, quelli messeno fuogo dove stanno li deputati di Vizenza, *adeo* si brusò e libri di condanasom e altri libri di instrumenti e dote; si che fe' gran danno. *Etiã* si brusò parte dil palazo. Or in questo sopravene uno trombete dil conte di Pitiano, per certo salvo conduto; qual, visto da quelli dil borgo di San Piero, ch' è marcheschi, cridando: Marco! Marco! Lo menono per la terra, zudegando venisse a tuor la terra per nome di la Signoria nostra. E cussì tutto il populo in arme menono questo trombete fin im piazza, e butono zoso la insegna di l' aquila, et nel domo trovano certe bandiere dil Barbo, fo episcopo de li, su le qual è San Marco, e le messeno dove era prima, su quella colona im piazza; e cussì tutta la terra in arme. Li citadini si serono in caxa, et il populo andono al palazo dil capitano,